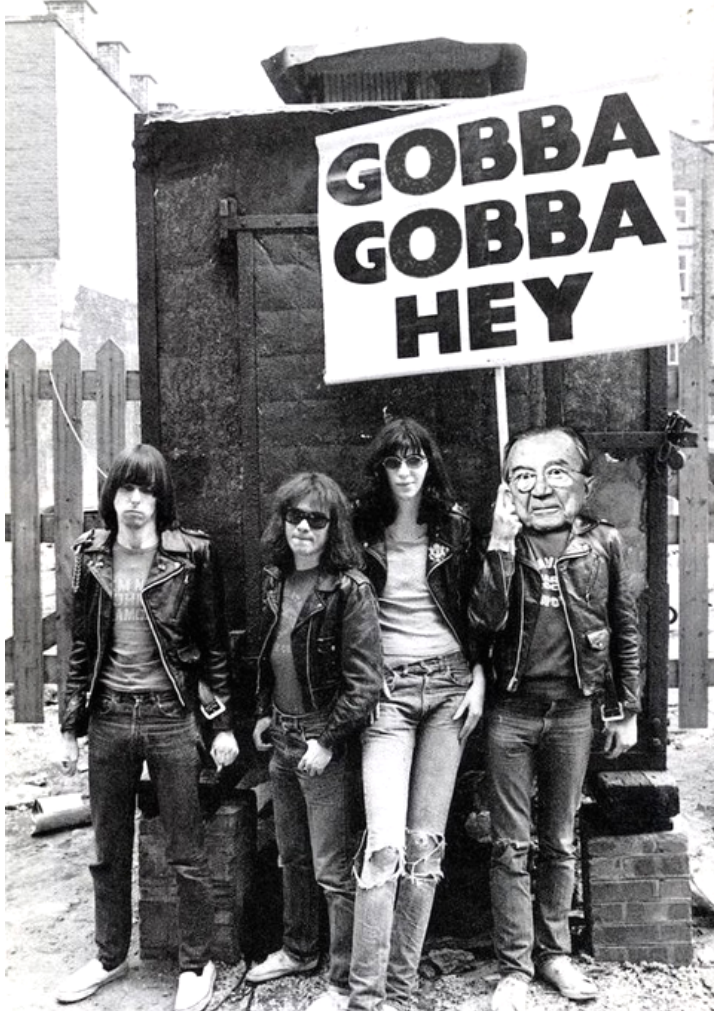




Lunedì 6 Maggio 2013 - Esercizi di stile

Stamattina, arrivati in università, abbiamo trovato una sorpresa che non ci aspettavamo. La libreria è parecchio cambiata. I libri, gli scaffali, il bancone, la cucina, la sala prove non ci sono più.

Il pavimento è stato divelto, i muri abbattuti, le bacheche distrutte.

Il caos che regnava in libreria ha lasciato il posto a un surreale, inumano ordine, come quello che si percepisce dopo un incendio.

Vi ringraziamo di cuore: tra letterati, filosofi e giuristi, abbiamo qualche difficoltà a comprendere le nuove tendenze del design. Bisogna darvene atto: avete ben appreso la lezione di Interni. La tattica per guadagnare

spazio è originale e moderna.

Bella prova: forse anche l'anno prossimo potrete svendere gli spazi dell'università senza dover leccare troppi culi.

Quindi, questo è un comunicato di ringraziamento.

Grazie per aver lavato gli ultimi piatti che rimanevano dalla cena di venerdì.

Grazie per aver tolto i tavoli, quel colore arancione faceva a pugni col grigio delle pareti.

Grazie per aver tolto le porte - da tempo si pianificava di rendere più attraversabile lo spazio Cuem.

Grazie per aver abbattuto il muro, il muro non è un concetto che ci piace

anzi già che ci siete la prossima volta abbattete anche quelli esterni, così saremo liberi di scorazzare tutti i giorni per l'università, tra un concerto Hardcore in rettorato e un pic-nic in CUSL, una grigliata in chiostro centrale e una pisciata sulla porta dell'ufficio dell'amministrazione.

L'anno scorso abbiamo deciso che, a fronte di tutto il tempo che abbiamo buttato a inseguire i vostri falsi sogni di gloria (o, per meglio dire, di servitù volontaria), il minimo che potevamo prenderci era la Cuem con tutti gli studenti e le studentesse.

La cuem è casa nostra. Per questo, ce la riprenderemo.

Ora che ci sono lavori in corso in libreria, l'università sarà casa nostra. Come in "The Terminal", siamo pronti a trasformare abitando il non-luogo che è l'università.

In tempi di crisi, le vacanze sono un lusso che pochi si possono permettere: che ne dice, Rettore, se trasformassimo la Statale in un villaggio vacanze con tanto di piscina gonfiabile e giochi d'animazione?

Sarebbe un'idea che valorizza la già prestigiosissima immagine del nostro ateneo.

Oppure in un free camping.

Potremmo anche installare una SPA nel vostro ufficio.

Le idee non ci mancano, i mezzi neanche!! Con un po' di fortuna riusciremo a battervi in originalità.

Scusi, abbiamo questa tendenza a rapportarci da pagliacci con i pagliacci. Quindi niente più scherzi. Ci dispiace, Rettore.

Un anno di incontri, in cui le nostre vite hanno incrociato quelle di tante altre persone che lottano come noi contro il dominio e lo sfruttamento che regolano il nostro mondo, non si può cancellare con due giorni di lavoro e qualche quintale di malta.

Già l'anno scorso, dopo il secondo sgombero, avevamo la sensazione che per voi fosse troppo tardi.

Dovevate estirparci prima, dovevate dividerci, prima di colpire, ma come al solito la vostra burocrazia è cieca e sorda. I rapporti umani e la voglia di costruire insieme non sono un "di più", un "dettaglio". Finché non comprenderete questo, continueremo a vivere e a moltiplicarci come i Gremlin con l'acqua.

Quando avete a che fare con noi, dovrete sempre scontrarvi con l'imprevisto.

Un saluto sincero,

i ragazzi della libreria Ex-Cuem

* **mañana_17.30**
aperitivo_sociale
@Chiostro_S_Francy

* **mañana_21.30**
tutte_e_tutti
@Piazza_Dante

* **jueves_18.00**
aperitivo_13
@via_Scrimiari_7

Gaber e Andreotti.

di Elle Erre

Gaber era quello che "Qualcuno era comunista perché Andreotti non era una brava persona". Gaber era anche quello che: "Tutta la Democrazia Cristiana è responsabile di cinquant'anni di cancrena italiana". Gaber è persino quello che: "Uno ha detto che Andreotti è bravo e lì è cominciato il casino. Fammi capire, forse non stiamo parlando della stessa persona, non ce ne saranno mica due, eh?!". Gaber, infine, è quello che: "Il popolo italiano ha paura che se vincono troppo quelli di là viene fuori una dittatura di sinistra, se vincono troppo quegli altri, viene una dittatura di destra. La dittatura di centro, quella invece gli va bene...".

E giù applausi verso il Signor G., tutti in piedi a lanciare fiori, tutti ad applaudire, tutti a seguire le trasmissioni televisive che lo ricordano. Mi chiedevo perché brani come "Io se fossi dio", "La democrazia" e "L'audience" non le riproponessero mai in tv, tuttavia, pensavo, se Gaber è considerato tanto un idolo, saranno tutti d'accordo con quanto dice. Bene, bravo, bis. Muore Andreotti, riassunto respirante della Dc. Certo, penso, non piangeranno in molti per la non brava persona, per il responsabile della cancrena italiana, per il dittatore di centro. E invece sì, tutti i politici (centro, destra e perfino sinistra) a piangere, urlare e battersi il petto per la scomparsa di "un grande statista" (!). Ma come? Forse è sufficiente che uno muoia perché tutti siano d'accordo con lui. Forse vale anche per Gaber e allora Gaber e Andreotti per la classe politica e l'italiano medio sono uguali. Siamo circondati da chi, oltre a essersi sporcato le mani, si sta sporcando la bocca. E noi che li guardiamo e ascoltiamo ci stiamo sporcando occhi e orecchie.

Sempre G.: "Mostrano sorridenti le maschere di cera/ e sembrano tutti contro la sporca macchia nera/ non c'è neanche uno che non ci sia invischiato/ perché la macchia nera... la macchia nera è lo Stato".

Così è se vi pare, finché Andreotti sarà un "grande statista".

Buona rotolata nel fango, vi auguro una doccia.

Complici e solidali con gli studenti e le studentesse della Libreria Autogestita Ex-Cuem. Nei mesi scorsi anche qui a Verona abbiamo tastato il sapore amaro della repressione, nelle vicende che hanno riguardato lo sgombero di Spazio Zero, l'aula autogestita al piano terra del Polo Zanotto. Come a Milano, anche qui la ferita è ancora aperta. Come a Milano, anche qui nessuno si è arreso.

